

2. Perché Gesù è morto?

Quanti di voi hanno amici o parenti che indossano un modellino di ghigliottina al collo? O magari una sedia elettrica? Suona ridicolo, vero? Ma quante volte, nel mondo occidentale, ci imbattiamo in persone che hanno una croce al collo? Siamo così abituati a vedere la croce al collo delle persone che non ci pensiamo, ma la croce era tanto una forma di esecuzione quanto una ghigliottina o una sedia elettrica. Perché le persone indossano una croce? La croce è stata uno dei modi più crudeli di esecuzione mai inventati. Persino i Romani, non noti per i loro diritti umani, abolirono la crocifissione nel 337 d.C. considerandola troppo disumana. La croce è sempre stata considerata il simbolo della fede cristiana, e una grande parte dei Vangeli riguarda la morte di Gesù. Gran parte del resto del Nuovo Testamento si occupa di spiegare cosa è successo sulla croce.

Quando l'apostolo Paolo andò a Corinto, disse: "Infatti io, tra voi, non ho voluto sapere altro che Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso" (1 Corinzi 2:2). Quando pensiamo a Winston Churchill, Ronald Reagan, Mahatma Gandhi o Martin Luther King, pensiamo a ciò che hanno fatto nelle loro vite, a come hanno influenzato la società con ciò che hanno fatto. Eppure, quando leggiamo il Nuovo Testamento, apprendiamo più sulla morte di Gesù che sulla Sua vita. Gesù, più di qualsiasi altra persona, ha cambiato il volto della storia del mondo ed è ricordato non tanto per la Sua vita, quanto per la Sua morte. Perché c'è una tale concentrazione sulla morte di Gesù? Qual è la differenza tra la Sua morte e la morte di Lady Diana, o uno dei martiri, o degli eroi di guerra? Perché è morto? Cosa ha raggiunto? Cosa significa quando il Nuovo Testamento dice che Gesù è morto per i nostri peccati? Queste sono alcune delle domande a cui vogliamo rispondere nella nostra sessione di oggi.

Il problema

Quando ero più giovane, parlavo spesso con le persone a livello personale chiedendo loro del loro rapporto con Dio, sperando di avere l'opportunità di raccontare loro ciò che Gesù ha fatto per loro. Spesso mi dicevano che non avevano bisogno di Cristo, che le loro vite erano piene, complete e felici. "Cerco di vivere una vita buona", dicono, "e penso che quando morirò, probabilmente starò bene perché ho vissuto una vita buona." Ciò che stanno dicendo è che non hanno bisogno di un Salvatore perché non percepiscono di avere qualcosa da cui essere salvati. Non c'è apprezzamento e amore per il Salvatore perché non sono convinti della loro colpa personale e ribellione davanti a un Dio santo. Eppure tutti noi abbiamo un problema:

tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Romani 3:23).

Non so voi, ma trovo molto difficile dire: "Mi sbagliavo. Per favore, accetta le mie scuse". Tendo a dare la colpa agli altri in fretta e a essere lento nell'accettare di aver torto. Mia moglie sa che ho un buon senso dell'orientamento a causa del mio lavoro in mare come pescatore commerciale per molti anni quando ero più giovane. Si impara a navigare seguendo il corso del sole. Ma ogni tanto sbaglio e scopro che sto andando a nord quando pensavo di andare a ovest. Ma è così difficile per me ammettere di aver sbagliato. Qualcun altro trova difficile dire di aver sbagliato?

Se siamo onesti, dobbiamo ammettere che tutti facciamo cose che sappiamo essere sbagliate. Molte persone non riescono ad accettare il fatto che potrebbero essere da biasimare o anche solo parzialmente da biasimare. Questo insolito fenomeno ci viene fatto notare acutamente quando le persone compilano i loro moduli di richiesta di risarcimento per un incidente d'auto. È l'esempio perfetto di persone incapaci di accettare anche il minimo grado di responsabilità. Come mostrano i seguenti esempi, alcuni guidatori insistono nel dare la colpa agli altri per quello che, molto probabilmente, sono i loro stessi errori. Ecco alcuni esempi di richieste di risarcimento senza vittoria, senza spese:

- "Non ritengo che nessuno dei due veicoli sia da biasimare, ma se uno dei due lo fosse, sarebbe l'altro."
- "Il palo del telegrafo si avvicinava velocemente. Stavo cercando di schivare quando ha colpito il mio paraurti anteriore."
- "Quell'uomo era in mezzo alla strada. Ho dovuto fare molti slalom prima di colpirlo."
- "Un'auto invisibile è arrivata dal nulla, ha colpito il mio veicolo e poi è sparita."
- "Sono entrato in collisione con un camion fermo che proveniva dalla direzione opposta."
- "Tornando a casa, ho guidato nella casa sbagliata e ho urtato un albero che non ho."
- "Guidavo da 40 anni quando mi sono addormentato al volante e ho avuto un incidente."

Per quanto riguarda chi ha fatto la seguente dichiarazione sul loro modulo di incidente, è discutibile se un bagno, un meccanico o un insegnante di inglese sarebbe la soluzione migliore. Lascio a voi la decisione:

- "Ero sulla strada per il medico con problemi alla parte posteriore quando il mio giunto universale si è rotto, causandomi un incidente."

Per far capire alle persone il loro bisogno di un Salvatore, dobbiamo tornare indietro e guardare al problema più significativo, che riguarda ogni persona che legge questo studio. Il problema è che tutti abbiamo peccato e siamo privi della gloria di Dio. Una persona mi ha detto che sarebbe stata a posto alla fine della sua vita, perché aveva aiutato due persone a uscire da un incidente aereo prima che esplodesse, salvando loro la vita. Quando gli ho chiesto cosa avrebbe fatto riguardo ai suoi peccati, mi ha detto che non aveva mai peccato. Era ingannato nel pensare che la sua posizione morale fosse migliore della maggior parte delle persone e che, siccome la sua vita era migliore della maggior parte delle persone, sarebbe stato a posto nel Giorno del Giudizio, quando Dio chiamerà tutti a rendere conto di ciò che avevano fatto.

La maggior parte delle persone si giudica confrontandosi con le vite degli altri. Lasciatemi spiegare cosa intendo: immaginate che fossi nella stanza in cui state leggendo queste note e vi indicassi la parete più vicina a voi, e se dicessi che una delle pareti vicine rappresenta una scala di tutte le persone che sono mai vissute? Immaginate che la persona peggiore sia in fondo e la cima della parete rappresenti la persona più giusta e migliore. Chi mettereste in fondo? Molti direbbero Adolf Hitler, Josef Stalin o forse Saddam Hussein, o anche il loro capo! E in cima? Forse direste Madre Teresa, Lady Diana, Martin Luther King o Billy Graham. Penso che sarete d'accordo che tutti noi saremmo da qualche parte sulla parete: Keith Thomas sarebbe giù e forse voi sareste più in alto.

Bene, secondo voi qual è lo standard che dobbiamo raggiungere? Molti di noi probabilmente risponderebbero che il soffitto sarebbe lo standard, visto che i migliori dell'umanità sono lì. Ma questo non è ciò che la Bibbia dice essere lo standard. Il passo della Bibbia che abbiamo appena esaminato afferma che lo standard è la gloria di Dio, che è Gesù Cristo, l'ideale glorioso di Dio per vivere. La misura non è il soffitto di questa stanza, ma il cielo. Nessuno di noi ha raggiunto lo standard di giustizia di Dio, ovvero Gesù

Cristo. Siamo tutti caduti al di sotto dell'obiettivo, che è ciò che significa peccato: cadere al di sotto. La parola greca tradotta nella parola inglese "peccato" è Harmatia, una parola presa in prestito dal tiro con l'arco.

1) L'inquinamento del peccato.

20 E continuò: "Ciò che esce dall'uomo è ciò che lo rende 'impuro'. 21 Infatti, dal profondo del cuore degli uomini, nascono pensieri malvagi, immoralità sessuale, furto, omicidio, adulterio, 22 avidità, malizia, inganno, lussuria, invidia, calunnia, arroganza e stoltezza. 23 Tutti questi mali vengono dall'interno e rendono l'uomo 'impuro'" (Marco 7:20-23).

Potresti dire: "Non faccio la maggior parte di queste cose". Ma uno solo di questi peccati è sufficiente per rovinare le nostre vite. Potremmo desiderare che i Dieci Comandamenti fossero come un esame in cui dobbiamo "tentare solo tre" di essi. Ma il Nuovo Testamento dice che se violiamo una qualsiasi parte della Legge, siamo colpevoli di aver violato tutta la Legge (Giacomo 2:10). Un solo peccato è sufficiente per inquinare la tua vita e impedirti di raggiungere la perfezione del cielo. Non è possibile, ad esempio, avere un "record di guida ragionevolmente pulito". O è pulito, o non lo è. Una violazione del codice della strada impedisce di avere un record pulito. O quando un poliziotto ti ferma per eccesso di velocità, non gli dici che non hai violato nessuna delle altre leggi del paese e ti aspetti di cavartela. Una violazione del codice della strada significa che hai violato la legge. Così è per noi. Una violazione rende la nostra vita impura. Ad esempio, quanti omicidi devi commettere per essere un assassino? Solo uno, ovviamente; quante bugie può dire una persona prima di diventare un bugiardo? Una. Quanti peccati deve commettere una persona prima di diventare un peccatore? Anche in questo caso, l'unica risposta è uno. Un'offesa rende la nostra vita impura.

2) Il potere del peccato.

Gesù rispose: "In verità vi dico, chiunque commette il peccato è schiavo del peccato" (Giovanni 8:34).

Le cose che facciamo di sbagliato hanno un potere di dipendenza. Quando ero drogato, molte volte ero molto consapevole di come la droga stesse distruggendo la mia vita, ma aveva un potere su di me. Ho provato due o tre volte a buttarla via, ma sono sempre tornato indietro e ne ho comprato di più. La gente ti dirà che la marijuana non ha un potere di dipendenza, ma io non l'ho trovato così; non sono riuscito a liberarmi fino a quando non ho dato la mia vita a Cristo. È anche possibile essere alcolizzati o dipendenti dalla collera, dall'invidia, dall'arroganza, dall'orgoglio, dall'egoismo, dalla calunnia o dall'immoralità sessuale. Possiamo diventare dipendenti da schemi di pensiero o comportamento che, da soli, non riusciamo a spezzare. Questa è la schiavitù di cui parla Gesù. Le cose che facciamo, i peccati in cui ci coinvolgiamo, hanno un potere su di noi che ci rende schiavi di essi.

Il vescovo J.C. Ryle, un ex vescovo di Liverpool, una volta scrisse:

Tutti e ciascuno (dei peccati) hanno folle di infelici prigionieri legati mani e piedi nelle loro catene... I miseri prigionieri... a volte vantano di essere eminentemente liberi... Non c'è schiavitù come questa. Il peccato è

davvero il più duro di tutti i padroni. Miseria e delusione lungo il cammino, disperazione e inferno alla fine: questi sono gli unici salari che il peccato paga ai suoi servitori.

3) La pena per il peccato.

Il salario del peccato è la morte (Romani 6:23).

Una delle cose che spesso mi spinge alla preghiera sono le notizie. Quando sento parlare di una madre che uccide o maltratta intenzionalmente i suoi figli, voglio giustizia. Quando mi trovo in un ingorgo stradale e le auto sfrecciano sul lato della strada dove solo la polizia e i veicoli di emergenza dovrebbero passare, mi arrabbio e desidero che quelli che imbrogliano il sistema vengano presi. Ma quando sono in ritardo per lavoro e sto guidando velocemente cercando di arrivare in tempo alla riunione del personale, allora è un'altra questione, non voglio giustizia, desidero misericordia e grazia. Voglio che il poliziotto mi lasci andare. Immagino di essere un ipocrita! Abbiamo ragione di sentire che i peccati dovrebbero essere puniti. Le leggi sono lì per guidarci a vivere correttamente le nostre vite, le persone che peccano dovrebbero essere punite per il loro peccato. Il nostro peccato guadagnerà un salario così come il nostro lavoro settimana dopo settimana merita uno stipendio. Il nostro datore di lavoro ci pagherà ciò che meritiamo in base a ciò che abbiamo fatto: il nostro salario. Allo stesso modo, Dio, nella Sua giustizia, deve darci il pagamento che guadagniamo con le nostre vite di peccato: la separazione da Dio per l'eternità, uno stato che la Bibbia chiama Inferno. Il salario del peccato è la morte, che è la separazione da Dio per l'eternità.

4) La divisione del peccato.

Certo, il braccio del Signore non è troppo corto per salvare, né il suo orecchio troppo duro per sentire. Ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno nascosto il volto, così che egli non vi ascolta (Isaia 59:1).

Quando Paolo dice che il salario del peccato è la morte, la morte di cui parla non è solo fisica. Il profeta Isaia dice che il peccato ci separa da Dio. Si tratta di una morte spirituale, che comporta un'eterna separazione da Dio. Questo distacco da Dio è qualcosa che sperimentiamo anche in questa vita. Ognuno di noi ha avvertito la lontananza da Dio a causa dei nostri peccati, ma questa sarà anche la nostra realtà quando passeremo dalla morte alla vita oltre questo mondo. Le cose che facciamo di sbagliato causano questa barriera.

LA SOLUZIONE

Siamo tutti bisognosi di un Salvatore che ci liberi dalle conseguenze del peccato nelle nostre vite. Il Lord Cancelliere in Inghilterra, Lord Mackay di Clashfern, scrisse:

“Tema centrale della nostra fede è il sacrificio di se stesso fatto dal nostro Signore Gesù Cristo sulla croce per i nostri peccati... Più profonda è la nostra consapevolezza della nostra necessità, più grande sarà il nostro amore per il Signore Gesù e, quindi, più fervente il nostro desiderio di servirlo.”

La buona notizia del cristianesimo è che Dio ha visto la situazione difficile in cui ognuno di noi si trova e ha preso provvedimenti per risolvere il problema. La sua soluzione è stata sostituire ognuno di noi. Dio è sceso nella persona di Gesù, il Cristo, per prendere il nostro posto, qualcosa che John Stott, autore di molti libri, chiama la "autosostituzione" di Dio. L'apostolo Pietro lo descrive così:

Egli stesso ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno, affinché, morti ai peccati, viviamo per la giustizia; per le sue piaghe siete stati guariti (1 Pietro 2:24).

1) L'autosostituzione di Dio

Cosa significa autosostituzione? Nel suo libro, *Miracle on the River Kwai*, Ernest Gordon racconta la vera storia di un gruppo di prigionieri di guerra che lavorano sulla ferrovia di Burma durante la Seconda Guerra Mondiale. Alla fine di ogni giornata, gli strumenti venivano raccolti dal gruppo di lavoro. In un'occasione, una guardia giapponese urlò che mancava una pala e chiese di sapere quale uomo l'avesse presa. Cominciò a inveire e ad agitarsi, lavorandosi in una furia paranoica e ordinando a chiunque fosse colpevole di farsi avanti. Nessuno si mosse. "Tutti morire! Tutti morire!" urlò, caricando e puntando il fucile sui prigionieri. In quel momento un uomo fece un passo avanti, e la guardia lo uccise a colpi di fucile mentre lui stava in silenzio in posizione d'attenzione. Tornati al campo, gli strumenti furono contati di nuovo e non mancava nessuna pala. Quell'uomo si era fatto avanti come sostituto per salvare gli altri. Allo stesso modo, Gesù si fece avanti e soddisfece la giustizia morendo al posto nostro.

2) L'agonia della croce

Gesù è stato il nostro sostituto. Ha sopportato la crocifissione per noi. Cicerone descrisse la crocifissione come "la più crudele e orrenda delle torture". Gesù fu spogliato e legato a un palo per le frustate. Fu flagellato con quattro o cinque lacci di cuoio intrecciati con ossa appuntite e piombo. Eusebio, lo storico della Chiesa del terzo secolo, descrisse le fustigazioni romane in questi termini: "le vene del sofferente venivano messe a nudo, e... i muscoli, i tendini e le viscere della vittima erano esposti". Fu poi portato al Pretorio, il cortile romano all'interno della fortificazione, dove gli fu infilata sulla testa una corona di spine. Fu deriso da un battaglione di 600 uomini e colpito sul viso e sulla testa. Fu poi costretto a portare una pesante trave sulle spalle sanguinanti finché non crollò, e Simone di Cirene fu arruolato a forza per portarla al posto suo.

Quando raggiunsero il luogo della crocifissione, fu di nuovo spogliato nudo, disteso sulla croce e conficcato con chiodi da sei pollici negli avambracci, appena sopra il polso. Le ginocchia furono ruotate lateralmente in modo che le caviglie potessero essere inchiodate tra tibia e tendine d'Achille. Fu sollevato sulla croce, che fu poi infilata in una presa nel terreno. Lì fu lasciato a penzolare nel caldo intenso e nella sete insopportabile, esposto alle derisioni della folla. Rimase lì in un dolore inimmaginabile per sei ore mentre la sua vita lentamente svaniva. La parte peggiore non fu il trauma fisico, né l'angoscia emotiva di essere

respinto dal mondo e abbandonato dai suoi amici, ma l'agonia spirituale di essere separato dal Padre per noi, mentre portava i nostri peccati.

A causa dell'opera compiuta di Gesù sulla croce, come pagamento completo per ciò che i tuoi peccati meritavano, Dio è ora in grado di concedere a coloro che lo ricevono, il pieno perdono. Il Signore ci mostra che non è indifferente alla sofferenza. Cristo ha preso su di sé tutto e più di quanto molti di noi meritassimo. È morto come sostituto per noi, mostrandoci l'amore di Dio per noi.

Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unico Figlio, affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia la vita eterna (Giovanni 3:16).

IL RISULTATO

Le Scritture ci forniscono quattro immagini per descrivere ciò che Gesù ha fatto per noi sulla croce:

21 Ma ora, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, alla quale rendono testimonianza la Legge e i Profeti; 22 giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono. Non c'è differenza, 23 perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, 24 e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. 25 Dio lo ha prestabilito come vittima di espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, poiché, nella sua pazienza, aveva lasciato impuniti i peccati commessi in precedenza, 26 per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente, affinché egli sia giusto e giustificatore di colui che ha fede in Gesù (Romani 3:21-26).

1) La prima immagine proviene dal Tempio:

"Dio lo ha prestabilito come vittima di espiazione mediante la fede nel suo sangue" (Romani 3:25).

Nell'Antico Testamento, venivano stabilite leggi molto particolari su come affrontare il peccato. C'era un intero sistema di sacrifici, che dimostravano la gravità del peccato e la necessità di purificarsi da esso. In un caso tipico, il peccatore avrebbe preso un animale. L'animale doveva essere il più vicino possibile alla perfezione. Il peccatore avrebbe posto le mani sull'animale e confessato i suoi peccati su di esso. Così i peccati venivano visti passare dal peccatore all'animale, che poi sarebbe stato ucciso. Questa morte sacrificale era un'immagine per tutti noi che il peccato significava morte, e l'unica via d'uscita era la morte di un sostituto. Questa immagine fu resa chiara quando Giovanni Battista, vedendo arrivare Gesù, esclamò: "Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29).

2) La seconda immagine proviene dal Mercato

"...e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Romani 3:24)

Il debito non è un problema limitato ai giorni nostri; era un problema anche nel mondo antico. Se qualcuno aveva debiti seri, l'unica soluzione era vendere se stesso o far sì che coloro a cui era in debito lo costringessero a essere venduto per pagare i debiti. Supponiamo che un amico si imbatta nel mercato proprio mentre lui viene venduto e chieda il prezzo. Supponiamo che quell'amico poi paghi il suo debito e lo lasci andare libero, lui lo starebbe riscattando. Allo stesso modo, Gesù ha pagato la "tassa di riscatto" per comprarci fuori dal mercato degli schiavi del peccato di Satana.

3) La terza immagine proviene dal Tribunale.

Siamo, "giustificati gratuitamente per la sua grazia" (Romani 3:24).

Paolo usa le parole "giustificati gratuitamente". La giustificazione è un termine legale. Se si andava in tribunale e si veniva assolti, si era giustificati. Due persone frequentavano scuola e università insieme e svilupparono un'amicizia stretta. La vita continuava e entrambi prendevano strade diverse perdendo i contatti. Uno diventava giudice, mentre l'altro diventava un criminale. Un giorno il criminale comparve davanti al giudice. Aveva commesso un crimine e si dichiarava colpevole. Il giudice riconobbe il suo vecchio amico e si trovò di fronte a un dilemma. Era un giudice, quindi doveva essere giusto; non poteva lasciarlo andare.

D'altra parte, non voleva punire l'uomo, perché lo amava. Così disse all'amico che lo avrebbe punito con la pena corretta per l'offesa. Questa è giustizia. Poi scese dalla sua posizione di giudice e scrisse un assegno per l'importo della multa. Lo diede al suo amico, dicendo che avrebbe pagato la pena per lui. Questo è amore.

Questo tipo di amore è un'illustrazione di ciò che Dio ha fatto per noi. Nella sua giustizia, ci giudica perché siamo colpevoli, ma poi, nel suo amore, scese nella persona di suo Figlio, il Signore Gesù, e pagò la pena per noi. In questo modo, è sia 'giusto' (nel senso che non permette ai colpevoli di rimanere impuniti) e colui che giustifica - Romani 3:26 (nel senso che, assumendosi la pena su di sé, nella persona di suo Figlio, ci permette di andare liberi).

L'illustrazione utilizzata non è esatta per tre motivi. Innanzitutto, la nostra situazione è molto peggiore. La pena che stiamo affrontando non è solo una multa, ma la morte, non solo la morte fisica ma la separazione dall'autore della vita: la morte spirituale, un'eternità lontano da Dio. In secondo luogo, la relazione è più stretta. Non solo due amici: è nostro Padre in cielo che ci ama più di quanto qualsiasi genitore terreno ami il proprio figlio. In terzo luogo, il costo è stato maggiore: è costato a Dio non denaro, ma il suo unico Figlio, che ha pagato la pena del peccato. Non è una terza parte innocente, ma Dio stesso che ci salva.

4) La quarta immagine proviene dalla Casa

"...che Dio riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini i loro peccati"
(2 Corinzi 5:19).

Ciò che è accaduto al Figliol Prodigo può accadere a ciascuno di noi. Dio ci ha riconciliati con sé e ha allontanato i nostri peccati da noi, se accogliamo il suo dono d'amore e di grazia. Egli ha preso il tuo posto in modo da poterti perdonare liberamente. Accetterai il suo perdono gratuito?

Nel 1829, un uomo di Philadelphia di nome George Wilson rapinò il servizio postale degli Stati Uniti, uccidendo qualcuno nel processo. Wilson fu arrestato, processato, giudicato colpevole e condannato a essere impiccato. Alcuni amici intervennero in suo favore e riuscirono infine ad ottenere un perdono per lui dal presidente Andrew Jackson. Ma, quando gli fu comunicato, George Wilson rifiutò di accettare il perdono! Lo sceriffo non voleva eseguire la condanna, perché come avrebbe potuto impiccare un uomo perdonato? Un appello fu inviato al presidente Jackson. Il presidente perplesso si rivolse alla Corte Suprema degli Stati Uniti per decidere il caso. Il giudice capo Marshall stabilì che un perdono è un pezzo di carta, il cui valore dipende dall'accettazione da parte della persona implicata. È difficile sopporre che una persona condannata a morte rifiuti di accettare un perdono, ma se viene respinto, allora non è un perdono. George Wilson doveva essere impiccato. Così, George Wilson fu giustiziato, sebbene il suo perdono giacesse sulla scrivania dello sceriffo. Cosa farai con il perdono completo offerto a te dal Giudice Supremo, il Dio dell'Universo?

E tu, caro lettore, non è giunto il momento di pregare il Dio che ti ama e ha fatto in modo che tu possa essere perdonato dei tuoi peccati? Forse vorresti pregare questa preghiera con sincerità:

Preghiera: Padre celeste, mi dispiace per le cose che ho fatto male nella mia vita. (Prenditi qualche momento per chiedere il suo perdono per qualsiasi cosa in particolare che è sulla tua coscienza.) Perdonami. Ora mi allontano da tutto ciò che so essere sbagliato. Grazie per aver mandato tuo Figlio, Gesù, a morire sulla croce per me, così che potessi essere perdonato e liberato. D'ora in poi seguirò e obbedirò a Lui come mio Signore. Grazie per avermi offerto ora questo dono del perdono e il dono del tuo Spirito. Ricevo ora quel dono. Per favore, entra nella mia vita; voglio stare con te per sempre. Chiedo queste cose nel nome e con l'autorità di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Molti dei pensieri di questo studio provengono dal Corso Alpha di Nicky Gumbel. Consiglierei il suo libro, Domande sulla vita, pubblicato da Kingsway Publishers.

Adattato da Keith Thomas

Email: keiththomas@groupbiblestudy.com

Sito web: www.groupbiblestudy.com